

LAUREA TRIENNALE IN LETTERE O IN BENI ARTISTICI E DELLO SPETTACOLO

«Corsi blended», quando la laurea è a portata di clic

Luca Molinari

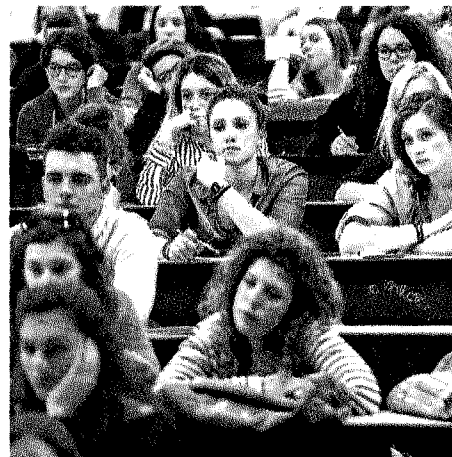
«I corsi di laurea diventano a portata di clic. Da quest'anno chi si iscrive alla laurea triennale in Lettere o in Beni artistici e dello spettacolo può scegliere se seguire le tradizionali lezioni in presenza o utilizzare i materiali interattivi realizzati dal dipartimento di Lettere, arti, storia e società del nostro Ateneo. Questa modalità riguarda più di venti insegnamenti dei due corsi di laurea. Si tratta di una novità pensata soprattutto per chi vorrebbe iscriversi all'università, ma non può o non osa farlo perché lavora. «In questi due corsi di laurea - spiega Marco Mezzadri, docente del dipartimento e responsabile del progetto - c'è un'alta richiesta d'iscrizione di persone che lavorano e che non possono frequentare le lezioni. Abbiamo pensato di realizzare questi nuovi corsi «blended» (che si possono seguire in aula o da casa, stando davanti allo schermo del proprio pc o dal tablet, ndr) per aiutare gli studenti che non possono frequentare, in una logica di maggiore inclusività».

A questo si affianca un'altra novità importante: dall'anno accademico in corso ci si può iscrivere all'Università in maniera part time. «Questa ulteriore apertura, che consente di organizzarsi con i tempi del lavoro - prosegue Mezzadri - può portare risultati rilevanti nel breve e nel lungo periodo».

I materiali interattivi offerti sono svariati. Si va da videoclip a immagini, da testi interattivi a file audio, a cui viene associato il programma d'esame. Questi materiali insieme compongono le unità didattiche online che ripropongono in maniera diversa le lezioni in presenza e quindi il pensiero del docente del corso. Offrire dei corsi «blended» significa «innalzare la qualità dell'offerta - sottolinea Mezzadri - avendo in mente un percorso di miglioramento generale della didattica dell'Ateneo».

Il progetto è stato finanziato dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, ha coinvolto decine di docenti e di giovani assistenti e ricercatori «che hanno avuto la possibilità di creare materiali - osserva Mezzadri - e imparare a gestire la didattica a distanza».

In particolare, sono più di 20 i giovani che si sono

**Nuova proposta** Il prof Mezzadri e un gruppo di studenti.

Il prof Mezzadri: «Una novità pensata per chi vorrebbe iscriversi ma non può o non osa farlo perché lavora»

avvicinati a questo percorso «grazie alla stretta collaborazione con il collega Andrea Lasagni, delegato del rettore per l'e-learning».

I nuovi corsi rappresentano un grande elemento di novità per un'università «tradizionale» come quella di Parma. «Un Ateneo come il nostro - prosegue Mezzadri - che ha alle spalle secoli di storia fatta di luoghi fisici, oggi può competere anche con le università telematiche, offrendo in più la forza di un ateneo radicato nel territorio con un elevato numero di discipline e di corsi di laurea e le attività di ricerca di centinaia di docenti e ricercatori. Vivere la tradizione in una logica moderna ci permette di stare sul mercato

puntando sulla qualità. Offrire questi nuovi corsi non significa trasformarsi in un esameificio, ma al contrario utilizzare le nuove tecnologie per aumentare la qualità dell'offerta per tutti e non solo per chi può permetterselo».

La proposta di corsi che si possono seguire in parte anche a distanza può favorire l'iscrizione all'Università di Parma di studenti fuori sede che anche a causa della crisi economica non riescono a trasferirsi a studiare nella nostra città per l'intero periodo dell'anno accademico o a farlo senza lavorare, magari proprio in orari che coincidono con alcune delle lezioni. «Siamo molto orgogliosi - conclude Mezzadri - di questo progetto e di una chicca che ho tenuto per ultimo: tutti gli insegnamenti offerti in modalità blended sono stati tradotti in inglese. Questo permette agli studenti stranieri, ad esempio agli studenti Erasmus, di frequentare i nostri corsi di laurea con maggior qualità perché attraverso l'inglese molti sono in grado di gestire meglio i contenuti delle diverse discipline. Consente, poi, agli studenti italiani, se lo vogliono, di studiare i contenuti anche in inglese per rafforzare le proprie competenze in quella lingua e a noi docenti di cercare di aprirci a nuove collaborazioni con università internazionali sulla base di un'offerta qualificata di corsi». ◊